

dell'automaticità delle prestazioni di maternità per i lavoratori e le lavoratrici iscritti alla sola Gestione separata (la relativa delibera è all'esame dei Ministeri vigilanti).

Quanto alla sostenibilità della gestione non sussistono, comunque, profili di criticità tenendo però conto che il rapporto tra iscritti attivi (liberi professionisti e co.co.co.) e pensionati è di 24,66 e la pensione media erogata è pari a 1.081 euro annui.

2. Misure di contenimento della spesa, conseguenti adempimenti ed altri interventi

Nelle precedenti relazioni si è detto delle misure legislative con le quali alle amministrazioni pubbliche individuate ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica sono stati posti vincoli in materia di spesa per consumi intermedi finalizzati al contenimento dei relativi costi.

Per le Casse dei professionisti la normativa in parola si è, più di recente, tradotta nelle disposizioni recate dall'art. 1, comma 417, della legge di stabilità 2014 e dall'art. 50, comma, 5 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89), che, dal 2014, hanno stabilito nella misura del 15 per cento l'ammontare delle somme da riversare all'entrata del bilancio dello Stato con riferimento alla spesa per consumi intermedi parametrata all'anno 2010.

Restano, comunque, ferme per le Casse altre disposizioni di diversa natura, finalizzate alla riduzione e razionalizzazione delle spese, di cui si è dato conto nel dettaglio nella precedente relazione, alla quale, sul punto, si fa rinvio in presenza di un quadro normativo sostanzialmente immutato.

Con riguardo all'adesione alle convenzioni Consip per l'acquisto di beni e servizi è, comunque, da porre in evidenza l'onere per le casse di procedere, obbligatoriamente, all'acquisto di beni e servizi per determinate categorie merceologiche (energia elettrica, gas, carburanti, telefonia) attraverso le convenzioni Consip, fatta salva la possibilità di derogarvi alle condizioni poste dalla legge (d.l. 6 luglio 2012, n. 95, articolo 1, comma 7). E' da aggiungere come la legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 512, l. 28 dicembre 2015, n. 208) abbia previsto l'obbligo, per tutte le pubbliche amministrazioni inserite nell'elenco Istat, di provvedere ai propri approvvigionamenti di beni e servizi informatici esclusivamente "tramite Consip spa o i soggetti aggregatori ivi comprese le centrali di committenza regionale", ove naturalmente disponibili presso gli stessi soggetti.

Va ricordato come l'art. 1, c. 91 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) abbia riconosciuto agli enti di previdenza obbligatoria un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento, a condizione che i proventi assoggettati siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine, individuate con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 19 giugno 2015 (in G.U. n.175/2015). L'Istituto, comunque, non ha nel proprio portafoglio titoli investiti riconducibili a tali forme di agevolazioni.

Con riguardo agli adempimenti richiesti dalla normativa sopra richiamata e finalizzati al contenimento della spesa per consumi intermedi, l’Inpgi ha riversato al bilancio dello Stato € 495.939 euro (446.510 relativi alla Gestione principale, 49.429 alla separata).

Ha inoltre provveduto a comunicare il conto annuale delle spese per il personale di cui all’art. 60, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, adempimento richiesto dall’art. 2, comma 10, del d.l. n. 101/2013.

L’ente ha inoltre rappresentato di aver aderito alle convenzioni Consip nei settori della telefonia fissa e mobile e dei buoni pasto, mentre per le altre categorie merceologiche, i contratti in essere sono risultati più favorevoli in termini di economicità ed efficienza. L’ente rappresenta altresì che le norme che facoltizzano la destinazione a interventi di welfare dei risparmi aggiuntivi di spesa rispetto a quelli previsti a legislazione vigente non hanno trovato attuazione.

L’Istituto – in ossequio alla normativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e di quanto disposto dal Ministero dell’economia e delle finanze con decreto del 27 marzo 2013 (in G.U. n. 86/2013) – ha predisposto, per entrambe le Gestioni, il budget riclassificato 2015 con i relativi allegati e, in sede di consuntivo, ha provveduto a riclassificare il conto economico e ad integrare il bilancio con il rendiconto finanziario, il conto consuntivo in termini di cassa e il rapporto sui risultati.

Da ultimo è da porre in evidenza come il Consiglio di amministrazione nel maggio 2015 abbia approvato, in armonia con le linee guida adottate dall’Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp), il “Codice etico” ed il “Regolamento sulla trasparenza”, con la previsione di un Organo di garanzia chiamato a sovrintendere alla corretta attuazione del Codice e con la nomina del direttore generale in carica a Responsabile della trasparenza.

A tale riguardo è da porre in evidenza come l’Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, abbia adottato le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuando le Casse di previdenza dei liberi professionisti come enti di diritto privato rilevanti ai fini dell’applicazione della normativa in materia, in ragione dei poteri di vigilanza attribuiti alla pubblica amministrazione in conseguenza della natura pubblica dell’attività svolta. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, su invito dell’Autorità, ha avviato le attività propedeutiche alla predisposizione di un protocollo di legalità volto a disciplinare specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

3. Gli organi

Gli organi dell’Inpgi, i cui titolari durano in carica quattro anni (l’ultimo rinnovo è avvenuto nel 2012), sono: il Presidente, il Consiglio generale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato amministratore della Gestione separata, il Collegio sindacale.

Nel corso del 2016 hanno avuto luogo le complesse procedure per il rinnovo degli organi di governo dell’Istituto. In particolare, dal 22 al 28 febbraio del 2016 gli iscritti all’Inpgi hanno votato per eleggere i propri rappresentanti negli organi. Il 29 febbraio dello stesso anno si è proceduto alla proclamazione degli eletti in seno al Consiglio generale, costituito oltre che da cinquanta giornalisti attivi e dieci pensionati, da rappresentanti delle categorie professionali interessate (Fnsi e Fieg), della Gestione previdenziale separata, dell’Ordine nazionale dei giornalisti, della Casagit, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della Presidenza del Consiglio dei ministri, per un totale di sessantanove membri.

Nel marzo del 2016 il nuovo Comitato amministratore della Gestione separata ha eletto i propri rappresentanti in seno al Consiglio generale e, tra questi, il componente del Consiglio di amministrazione. Successivamente, sempre nello stesso mese di marzo, il Consiglio generale ha eletto i dieci componenti del Consiglio di amministrazione, ai quali si aggiungono i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del lavoro, della Fieg, della Fnsi e della Gestione separata, per un totale di 16 membri. Quanto, infine, al nuovo Collegio sindacale, esso è composto da sette membri e si è insediato nell’aprile del 2016.

Nella tabella 1 sono esposti i dati relativi alla misura annua linda, intera e ridotta (determinata con le delibere del Consiglio Generale del 28 maggio 2008 e del 26 novembre 2009)⁴, delle indennità per il 2015, le cui modifiche, rispetto al 2014, sono da ricondurre alla prevista rivalutazione annuale.

⁴ L’indennità è corrisposta in misura ridotta ai componenti degli organi di amministrazione che dispongono di altri redditi da lavoro o assimilati.

Tabella 1 – Indennità di carica

	2015
Presidente	
- indennità	255.728
Vice Presidente Vicario	
- indennità ridotta	43.192
Vice presidente	
- indennità ridotta	34.788
Cons. amm. non titolari di pensione diretta e sindaci	
- indennità intera	51.596
- indennità ridotta	26.213
Consiglieri di amm.ne titolari di pensione diretta	
- indennità intera	51.596
- indennità ridotta	26.213
Presidente Collegio dei sindaci	
- indennità intera	60.000
Componenti Comitato amministr. gestione separata	
- indennità intera	43.192
- indennità ridotta	21.894

Deve essere precisato come gli importi indicati in tabella 1 sono stati ridotti, a decorrere dalla mensilità del novembre 2015, nella misura del 10 per cento, sulla proposta del Consiglio di amministrazione, deliberata dal Consiglio generale.

È da aggiungere che al Presidente in carica nell'esercizio in riferimento – giornalista professionista in posizione di aspettativa non retribuita – è stata corrisposta, oltre all'indennità di carica, una forma di ristoro per il pregiudizio economico e previdenziale derivante dagli effetti della sospensione del rapporto di lavoro (quantificato, per il 2015, in € 52.950 annui, corrispondenti al mancato accantonamento del Tfr e versamento della contribuzione previdenziale), nonché una somma equivalente al pagamento dei contributi Casagit e dell'ammontare della quota di contribuzione del fondo complementare a carico dell'azienda (€ 7.908).

L'ammontare del gettone di presenza è fissato in € 80 e non ha subito modificazioni rispetto al 2014 nel suo importo unitario.

I costi complessivi per indennità, gettoni di presenza e rimborsi spese (di viaggio, alberghiere e per i pasti, oneri contributivi e spese di rappresentanza), gravanti sulla Gestione sostitutiva, si attestano nel 2015 sull'importo di €/mgl 1.334 (€/mgl 1.388 nel 2014) e segnano, dunque, un decremento pari al 3,91 per cento, in ragione dei minori oneri per rimborso trasferte e della riduzione, seppur limitata a due mensilità, della spesa per indennità agli organi collegiali.

Per la Gestione separata i predetti costi, ammontanti nel 2014 a €/mgl 246, sono pari nel 2015 a €/mgl 230 (-6,5 per cento).

4. L'assetto organizzativo e il personale

Nella relazione sul precedente esercizio è stato illustrato il nuovo assetto organizzativo dell'Istituto, deliberato dal Consiglio di amministrazione nel giugno del 2014, che ha, tra l'altro riguardato il Servizio entrate contributive, con l'inclusione della relativa funzione contributiva in un unico Servizio presso la Gestione principale, con il conseguente trasferimento presso di essa di tutto il personale già impiegato presso Inpgi 2.

La tabella 2 mostra, quindi, la consistenza di personale della sola Gestione sostitutiva, cui, già dal 2014, confluisce, come appena detto, il personale di Inpgi 2.

Tabella 2 – Consistenza del personale

		DIR	QUA	A	B	C	R	GIO	TOT*
GEST. SOST.	2014	8	13	90	68	11	15	1	206
	2015	8	15	90	67	9	15	0	204
	variazione	0	+2	0	-1	-2	0	-1	-2

*Escluso il Direttore generale e incluso il personale con contratto a termine.

La spesa globale iscritta in bilancio per il personale si attesta a fine 2015 su €/mgl 16.473, con una variazione di modesto rilievo sul precedente esercizio (+0,4 per cento). Variazione che diviene di segno negativo, ove si consideri che l'onere conseguente al costo del servizio di portierato degli immobili trasferiti al “Fondo immobiliare Inpgi” è sostanzialmente sterilizzato dal “rimborso spese” corrisposto dalla gestione del Fondo e che i costi del personale già in servizio presso Inpgi 2 sono addebitati alla medesima gestione.

E', infatti, pari a zero nel 2015 il costo del personale della Gestione separata, nel cui bilancio figurano, comunque, oneri per 2,781 milioni quale riaddebito di costi indiretti di personale da parte della Gestione principale.

I costi globali corrente e medio del personale (con esclusione di quello di qualifica dirigenziale, ma considerando gli oneri del personale a tempo determinato) sono evidenziati, nell'ordine, nella tabella 3.

Tabella 3 – Costi del personale non dirigenziale- Gestione sostitutiva

Anno	Costo complessivo	Dotazione organica	Costo medio
2014	13.820.168*	198	69.799
2015	13.839.905*	196	70.612

*Comprensivo degli oneri previdenziali e assistenziali.

Il direttore generale dell’Inpgi è nominato dal Consiglio di amministrazione, sovrintende al personale e all’organizzazione dei servizi dell’Istituto, ha la responsabilità dell’attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi sulla base degli indirizzi fissati dagli organi collegiali di amministrazione, interviene a tutte le riunioni di questi ultimi e fa parte delle commissioni consultive e di studio che, a norma di Statuto, possono essere nominate dal Consiglio di amministrazione.

Al direttore generale è corrisposta una retribuzione complessiva pari (come nel precedente biennio) ad € 232.480, al netto degli oneri previdenziali e assistenziali e del trattamento di fine rapporto.

Già nella precedente relazione un cenno era riservato alla delibera del Consiglio di amministrazione n. 5/2015, con la quale – su sollecitazione anche del Collegio dei sindaci – si provvide a rivedere il trattamento economico e normativo dei sette avvocati del servizio legale di Inpgi, allineandolo a quanto previsto dall’art. 9 del d.l. n. 90/2014, di riforma dell’Avvocatura generale dello Stato e delle avvocature degli enti pubblici e, contestualmente, a disporre il recupero delle eventuali differenze risultanti a credito dell’ente, conseguenti al regime precedentemente applicato.

5. I bilanci consuntivi e tecnici

I bilanci consuntivi redatti, sia per la Gestione sostitutiva che per la Gestione separata, secondo la normativa civilistica, sono composti da: il conto economico, nel quale sono indicate distintamente le risultanze della gestione previdenziale (ed anche assistenziale per la Gestione sostitutiva) e della gestione patrimoniale; lo stato patrimoniale; la nota integrativa; la relazioni illustrate del Presidente per la Gestione sostitutiva, del Comitato amministratore per la Gestione separata, la relazione del Collegio dei sindaci e quella di revisione contabile e certificazione ad opera della società cui, per entrambe le Gestioni, l'Inpgi ha affidato l'incarico, in ottemperanza alla norma di cui all'art. 2, comma 3, del d.lgs. n. 509 del 1994.

Il Collegio sindacale, unico per le due Gestioni, pur pronunciandosi in senso favorevole all'approvazione dei rispettivi bilanci, ha sottolineato, con riguardo alla Gestione principale il forte disavanzo della gestione previdenziale, coperto dalle plusvalenze immobiliari conseguenti al conferimento al Fondo Giovanni Amendola.

Le relazioni della Società di revisione esprimono il giudizio che i consuntivi per il medesimo esercizio, sia della Gestione sostitutiva, sia della Gestione separata, sono stati correttamente predisposti in tutti i loro aspetti significativi in conformità ai principi contabili e criteri descritti nella nota integrativa. Con riguardo alla Gestione principale nella relazione della Società medesima è presente un “Richiamo di informativa” circa l'entità della riserva IVS a patrimonio netto.

Entrambe le gestioni provvedono periodicamente, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, ad affidare ad un professionista esterno la redazione di un bilancio tecnico riferito, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, a un arco di tempo di cinquant'anni.

Con delibera del consiglio di amministrazione n. 24 del 27 luglio 2015, l'ente ha approvato un nuovo bilancio tecnico con base al 31 dicembre 2014 e con proiezioni sino al 2064. I dati sono stati elaborati dall'attuario sia in base alla normativa vigente, sia avuto riguardo all'effettività della riforma del 2015, i cui tratti salienti sono esposti nel capitolo uno della relazione.

Le proiezioni a normativa vigente evidenziavano, per il saldo previdenziale, valori negativi fino al 2050 (2051 per il saldo IVS) e per il saldo totale (differenza tra entrate totali, comprensive dei rendimenti e uscite totali, comprensive delle spese di gestione) valori negativi per tutto il cinquantennio. A seguito delle proposte modifiche regolamentari, le proiezioni riportavano, invece, un saldo previdenziale negativo fino al 2044 (2047 per l'IVS) e un saldo totale negativo fino al 2045.

Quanto al patrimonio, lo stesso, alle condizioni vigenti, vedrebbe azzerata la propria consistenza già dal 2030, mentre con gli interventi previsti diminuirebbe fino al 2045, per poi incrementarsi dal 2046 e raggiungere, al termine del periodo considerato, un valore superiore ad €/mld 11,7, con conseguente incremento dell'indice di garanzia, che supererebbe l'unità dal 2060 al 2064.

Alla luce di queste proiezioni il giudizio dell'attuario era nel senso di ritenere come il bilancio tecnico a normativa corrente certificasse la situazione di squilibrio strutturale dell'Istituto, dovuto, in primo luogo, alla profonda crisi del mercato del lavoro giornalistico, che ha visto una riduzione del numero di contribuenti attivi, negli ultimi cinque anni, pari al 15 per cento.

Le modifiche regolamentari, invece – prosegue l'attuario – riducendo gli oneri attesi e aumentando le entrate, andrebbero nella direzione di ripristinare l'equilibrio tecnico-attuariale e la sostenibilità dell'Inpgi, consentendo l'erogazione delle prestazioni e il mantenimento della consistenza patrimoniale, che, nell'ultimo decennio di simulazione invertirebbe il trend negativo, tornando a crescere. Tra le principali criticità segnalate dall'attuario, si evidenziava come l'indice di garanzia superasse il livello previsto dalla normativa solo a partire dal 2058, con un patrimonio in costante diminuzione fino al 2045, anno in cui raggiunge una consistenza assai esigua. Qualora le ipotesi ministeriali a base delle proiezioni dovessero rivelarsi sovrastimate in riferimento al settore giornalistico – conclude l'attuario – la sostenibilità dell'Istituto ne sarebbe necessariamente compromessa⁵.

Come già detto in altra parte di questa relazione, soltanto alcune delle misure di riequilibrio deliberate dall'Inpgi nell'estate del 2015 hanno superato il vaglio dei Ministeri vigilanti. Ragione per la quale l'Istituto – su espressa richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – ha predisposto, nel maggio 2016, un nuovo bilancio tecnico che tiene conto del quadro normativo vigente, inviato ai Ministeri vigilanti.

Il documento attuariale, tenuto conto della solo parziale approvazione degli interventi di riforma proposti dalla Cassa, evidenzia preoccupanti profili di criticità, con un saldo previdenziale e un saldo totale negativi, rispettivamente, fino al 2045 e al 2048 e un patrimonio che si azzera già dal 2030 e torna ad essere positivo solo nel 2060.

⁵ Occorre, tuttavia, considerare come ai fini delle proiezioni, il rendimento patrimoniale è stato posto pari al tasso di inflazione (2 per cento), maggiorato di 2,5 punti percentuali, superiore quindi al limite del 3 per cento (1 per cento in termini reali), da ultimo confermato con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 13754 del 15 settembre 2015.

Il giudizio dell'attuario è, pertanto, almeno nella vigente configurazione regolamentare, di non solvibilità dell'Istituto.

Per quanto attiene alla Gestione separata, il bilancio tecnico con base al 31 dicembre 2014, approvato con delibera del 14 ottobre 2015, non evidenzia – a giudizio dell'attuario – problemi in termini di tenuta prospettica e solvibilità attesa. Sia il saldo previdenziale, sia il saldo totale risultano, infatti, positivi in tutto il periodo considerato, con un rapporto tra patrimonio e riserva legale sempre ampiamente superiore all'unità.

PARTE SECONDA – La Gestione sostitutiva dell’Ago

1. La gestione previdenziale e assistenziale

Nel periodo oggetto del presente referto la gestione vede ancora in crescita la platea dei propri iscritti, ammontanti a 34.588 di cui 6.427 pensionati diretti. Rispetto al 2014 aumenta da una parte il numero dei pensionati (tabella 6), diminuisce dall’altra quello degli iscritti attivi non titolari di pensione.

Gli iscritti in attività, sono, infatti, nel 2015 – come esposto nella tabella 4 – 15.340, con una diminuzione di 887 unità sui dati del 2014 (-5,5 per cento).

Ancora nel 2015, dunque, sembra ulteriormente consolidarsi l’inversione di tendenza, registrata già dal 2010, di un andamento che, sia pur con percentuali d’incremento via via decrescenti, aveva visto aumentare tra il 2006 e il 2009 il numero degli iscritti attivi.

La diminuzione tra il 2014 e il 2015 degli iscritti attivi rappresenta la somma della flessione del numero dei professionisti (-836 iscritti), dei pubblicisti (-50 iscritti) e il lieve decremento dei praticanti (-1 iscritto).

Quanto alla situazione occupazionale, si rileva come, a fine 2010, i rapporti di lavoro in essere ammontassero nel complesso a 18.509 unità (somma dei rapporti a tempo indeterminato e di quelli a termine), con un decremento, rispetto all’esercizio precedente, di 372 unità (pari al 2 per cento). Nel 2011 i rapporti di lavoro si contavano in 18.341, con uno scostamento sul 2010 di -168 unità, pari a -0,9 per cento. Il 2012 faceva registrare in modo ancor più marcato il trend in diminuzione: a fine anno i rapporti di lavoro erano 17.808, con un decremento di 533 unità, pari al 2,9 per cento. Nel 2013 il numero si riduce ulteriormente con 16.955 rapporti di lavoro (-853 sul 2012) ed una contrazione percentuale del 4,8, per attestarsi, nel 2014 su 16.417 unità (-538 sul 2013), con un calo del 3,2 per cento e nel 2015 su 15.461 unità (-956 sul 2014), con una diminuzione del 5,8 per cento. La maggiore diminuzione dei rapporti di lavoro continua a riguardare i contratti stipulati ai sensi del CNLG Fieg/Fnsi (-728 tra il 2015 e il 2014; -566 tra il 2014 e il 2013; -629 tra il 2013 e il 2012; -448 tra il 2012 e il 2011; -203 nel 2011 sul 2010; -569 nel 2010 sul precedente esercizio).

Tabella 4 – Iscritti attivi

Iscritti attivi*	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Professionalisti	16.104	15.598	15.287	14.703	14.036	13.401	12.565
Pubblicisti	2.338	2.441	2.569	2.571	2.452	2.453	2.403
Praticanti	269	289	307	327	313	373	372
Totale	18.711	18.328	18.163	17.601	16.801	16.227	15.340

*I dati riferiti agli iscritti per gli anni 2009-2015 sono aggiornati al febbraio 2016.

A fronte dell'evidenziata consistenza annua degli iscritti attivi, risulta gravare sulla Gestione sostitutiva, alla fine di ciascun esercizio, il seguente numero di trattamenti pensionistici obbligatori IVS (tabella 5) ripartito tra le varie tipologie, che ha complessivamente registrato, tra il 2008 e il 2015, un aumento di 2.413 unità, di cui 409 tra il 2014 e il 2015. L'incremento annuale rappresenta il saldo tra le nuove pensioni liquidate e quelle venute a cessare in ciascun esercizio.

Tabella 5 – Pensioni

	2014	2015
PENSIONI DIRETTE		
- Vecchiaia	3.074	3.243
- Prepensionamenti ex l. 416/81(*)	1.059	1.091
- Anzianità	1.737	1.907
- Invalidità	174	186
Totale pensioni dirette	6.044	6.427
PENSIONI AI SUPERSTITI		
- Indirette	539	535
- Reversibilità	1.651	1.681
Totale pensioni superstiti	2.190	2.216
TOTALE GENERALE	8.234	8.643
Variazione % rispetto esercizio precedente	3,39	4,97

(*) Prepensionamenti a carico dello Stato: n. 826 al 31.12.2015 (689 al 31.12.2014).

Dai dati esposti nelle tabelle 4 e 5 si ricava che il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (evidenziato nella tabella 6) ha subito nel 2015 un'ulteriore flessione, a conferma del trend riscontrabile negli anni precedenti.

Tabella 6 – Rapporto iscritti attivi / pensioni

Anno	Iscritti attivi	Pensioni	Rapporto
2009	18.711	6.495	2,88
2010	18.328	6.992	2,62
2011	18.163	7.303	2,49
2012	17.601	7.646	2,30
2013	16.801	7.964	2,11
2014	16.227	8.234	1,97
2015	15.340	8.643	1,77

Nella tabella 7 sono riportati i dati di flusso di nuove pensioni nel periodo esaminato, dai quali emerge che la quantità complessiva dei trattamenti, che nel 2012 segnava una diminuzione del 12,1 per cento e nel 2013 si manteneva sostanzialmente stabile, nel 2014 torna a diminuire, con una percentuale del 5,9, determinata dal calo delle pensioni dirette, mentre nel 2015 mostra valori in incremento per 179 unità, pari al 34 per cento sul precedente esercizio.

Tabella 7 – Pensioni liquidate in ciascun anno

PENSIONI liquidate in ciascun anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Pensioni dirette*	323	358	598	475	424	450	416	576
Pensioni superstiti	121	102	137	161	135	111	112	131
Totale	444	460	735	636	559	561	528	707

*Di cui 137 prepensionamenti con oneri a carico dello Stato.

L’ammontare complessivo annuo degli oneri sostenuti dalla gestione per le prestazioni IVS e del gettito delle correlate entrate contributive è indicato nella tabella 8, contenente, altresì, i dati relativi all’aliquota contributiva in vigore e alla massa retributiva imponibile, nonché al rapporto pensioni/contributi.

Tabella 8 – Pensioni IVS / Contributi IVS

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	(dati in migliaia)
Pensioni IVS (A)	321.830	346.390	369.272	392.667	409.680	425.868	444.115	460.901	
Contributi IVS (B)	378.989	374.611	376.288	372.240	373.796	350.673	348.315	340.217	
-correnti (C)	364.496	362.660	365.161	363.222	367.097	344.338	341.517	331.827	
-relativi ad anni precedenti	14.493	11.951	11.127	9.018	6.699	6.335	6.798	8.391	
Aliquota IVS %:									
-quota a carico lavoratore*	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69	8,69	
-quota a carico datore	20,28	20,28	20,28	20,28	21,28	21,28	22,28	22,28	
Totale aliquota	28,97	28,97	28,97	28,97	29,97	29,97	30,97	30,97	
Monte retrib. imponibile	1.235.758	1.237.578	1.230.796	1.210.338	1.187.535	1.116.653	1.075.900	1.046.400	
Incidenza %:									
A/B	84,9	92,5	98,1	105,5	109,6	121,4	127,5	135,5	
A/C	88,3	95,5	101,1	108,2	111,6	123,6	130,0	138,9	

* La legge n. 438/1992 ha previsto inoltre a carico del giornalista un’aliquota contributiva aggiuntiva, pari all’1% sulla quota di retribuzione mensile eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile (fascia fissata per il 2015 in € 44.888, a fronte di € 44.456 nel 2014).

Dai dati esposti nella tabella 8 si ricava che, già a partire dal 2010, il saldo tra contributi correnti e prestazioni IVS passa in territorio negativo (€/mgl -4.111). Il cennato andamento si consolida negli anni successivi, passando da €/mgl -29.445 del 2011, a €/mgl -42.583 nel 2012, a €/mgl -81.530 nel 2013, per raggiungere gli €/mgl -102.598 nel 2014 ed €/mgl -129.074 nell’esercizio in esame.

Si trae altresì dalla tabella medesima, che, alla fine del periodo preso in esame (2008-2015), gli oneri per le pensioni sono aumentati del 43,21 per cento (con un tasso d'incremento sull'esercizio precedente del 3,78 per cento nel 2015; del 4,28 per cento nel 2014, del 3,95 per cento nel 2013, del 4,3 nel 2012, del 6,34 nel 2011 e del 6,61 nel 2010, a fronte del 7,63 per cento nel 2009). Il gettito contributivo IVS, per parte sua – che nel complesso (contributi correnti + quelli relativi ad anni precedenti), registrava nel periodo 2008-2013 una diminuzione dell'8,07 per cento – conferma, nel 2014 e nel 2015, il trend discendente, attestandosi (nell'esercizio in esame) su €/mgl 340.217, in flessione del 2,32 per cento sul 2014. L'indice di copertura della spesa pensionistica IVS corrente da parte del correlato gettito contributivo è dello 0,72, inferiore a quello del 2014 (0,77).

Come già segnalato nelle precedenti relazioni, a determinare i risultati degli anni più recenti – sul versante della mancata copertura della spesa pensionistica IVS da parte delle correlate entrate contributive – hanno concorso, in misura determinante, la crisi del settore, con il ricorso delle aziende ai contratti di solidarietà, a esodi incentivanti e prepensionamenti, l'innalzamento della fascia retributiva annua per il versamento del contributo integrativo, con conseguente calo del relativo flusso, alcune tipologie di benefici contributivi, oltre che – dal lato della spesa – fattori vari, tra i quali l'incremento dei trattamenti pensionistici liquidati e il maggior importo dei nuovi trattamenti rispetto a quelli cessati (l'importo medio delle pensioni erogate passa da euro 56.927 del 2013, a € 57.209 del 2014 e a € 57.407 del 2015).

Nel 2015, tutti gli indicatori riferibili all'andamento della gestione previdenziale dell'Istituto mostrano un ulteriore peggioramento. L'entrata da contributi IVS, già in sensibile calo sull'esercizio precedente, segna una ancor più netta flessione in ragione di una ulteriore diminuzione degli iscritti attivi, di una riduzione complessiva dei rapporti di lavoro (ancorché meno significativa di quella degli esercizi più recenti) e del ricorso ai prepensionamenti, cui corrisponde ovviamente l'incremento del numero delle pensioni.

Un cenno va riservato alla liquidazione dei prepensionamenti ex legge n. 416 del 1981 con onere a carico dello Stato. Nel 2015 l'Inpgi ha autorizzato le relative spese per l'importo di 32 milioni (28,1 milioni nel 2014), 29 dei quali a carico dello Stato e la parte eccedente imputata all'apposito fondo contrattuale per finalità sociali.

Oltre alle pensioni IVS, che costituiscono la parte preponderante delle prestazioni istituzionali, la Gestione sostitutiva eroga, come già ricordato, una serie di altre prestazioni di carattere obbligatorio, quali quelle indicate, con i corrispondenti costi annui, nella tabella 10.

Gli altri contributi obbligatori (esclusi cioè quelli IVS) ed il rispettivo gettito annuo sono evidenziati nella tabella 9, dalla quale risulta che il loro gettito complessivo nel 2015 diminuisce di 0,805 milioni, da riferire per quota maggiore all'ulteriore calo dei contributi da disoccupazione⁶.

Tabella 9 – Altri contributi obbligatori

(dati in migliaia)

ALTRI CONTRIBUTI OBBLIGATORI*	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Contributi disoccupazione	20.353	20.019	20.136	19.867	19.429	18.242	17.619	17.130
Contributi assegni familiari	611	597	600	593	579	549	551	513
Contributi assicurazione infortuni	2.303	2.655	2.648	2.621	2.558	2.451	2.365	2.315
Contributi mobilità	2.446	2.329	2.302	2.196	2.154	2.004	1.878	1.802
Contributi fondo garanzia indennità anzianità	871	717	761	672	660	592	530	524
Contributi di solidarietà	3.439	3.340	3.423	3.253	3.229	3.112	2.917	2.772
Quote indennità mobilità a carico datore di lavoro	0	0	0	9	3	0	5	0
Totale	30.023	29.657	29.869	29.211	28.612	26.951	25.860	25.055

* Gli importi indicati nel prospetto comprendono sia le entrate contributive correnti che quelle riferite ad anni precedenti.

Tabella 10 – Altre prestazioni obbligatorie

(dati in migliaia)

ALTRE PRESTAZIONI OBBLIGATORIE	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Liquidazione in capitale	51	29	61	125	181	17	233	80
Pensioni non contributive	166	144	131	113	99	98	99	99
Assegni familiari	377	384	470	588	619	673	713	714
Trattamenti disoccupazione	9.161	10.010	10.346	10.630	11.588	17.107	16.943	15.084
Trattamento tubercolosi	6	7	2	0	0	0	0	0
Gestione infortuni	2.162	999	1.088	1.907	1.639	1.260	806	1.167
Trattamento fine rapporto	212	427	408	1.286	816	1.232	3.225	4.748
Assegni per cassa integrazione	680	492	1.162	2.843	3.648	4.417	4.516	4.858
Indennità cassa integrazione per contratti solidarietà	0	227	2.099	2.708	7.937	11.996	14.772	17.492
Indennità di mobilità	7	1	0	0	0	0	0	129
Assegni temp. inabilità	0	0	0	0	0	0	0	20
Totale	12.822	12.721	15.767	20.200	26.527	36.800	41.307	44.391

Con riferimento alla tabella 10 è da porre in rilievo come il perdurare della crisi del settore editoriale ha determinato, per l'esercizio in esame, il ricorso – in continuo aumento dal 2009 – agli

⁶ E' specificato in nota integrativa come per il 2015 siano a carico del "Fondo straordinario per gli interventi in editoria" per il triennio 2014-2016 gli interventi di Cigs e dei contratti di solidarietà erogati dall'Istituto per la parte eccedente l'onere complessivo sostenuto nel 2014 e, comunque, per un importo non superiore ai 2 milioni.

ammortizzatori sociali, da cui è derivato, quale naturale effetto, l'incremento complessivo della spesa previdenziale⁷.

L'ammontare globale delle prestazioni obbligatorie diverse dai trattamenti IVS segna, infatti, nel 2015 un incremento del 7,5 per cento sul 2014 e, più in generale, sui valori degli anni precedenti.

E' soprattutto l'indennità della cassa integrazione per contratti di solidarietà – ammortizzatore sociale, assimilabile alla Cigs, che consiste nella riduzione dell'orario di lavoro, con conseguente integrazione salariale per i giornalisti interessati – a segnare, come del resto nell'anno precedente, una forte crescita della spesa, pari, nel confronto tra 2014 e 2015, a €/mgl 2.720. Questo incremento è da riferire alle numerose aziende che hanno attivato tale forma di ammortizzatore sociale e al conseguente aumento dei beneficiari, che passano dalle 2.858 unità del 2014 alle 3.905 unità del 2015.

In aumento, sul 2014, è anche l'onere per cassa integrazione (€/mgl 342), da ricondurre al maggior numero di adesioni da parte delle aziende a tale trattamento (1.250 giornalisti beneficiari contro i 772 del 2014).

La spesa per il trattamento di disoccupazione è ancora in diminuzione (-€/mgl 1.859 sul 2014, pari al 10,97 per cento), continuando, comunque, anche nel 2015, a rivestire una certa rilevanza, in considerazione del consistente numero di trattamenti liquidati ai giornalisti (1.853). E' specificato in nota integrativa come la flessione della spesa sia essenzialmente da ricondurre al venir meno, dall'ottobre del 2014, della possibilità di accedere al trattamento in caso di dimissioni, salvo casi particolari.

È da osservare come, nel 2015, l'articolato sistema di ammortizzatori sociali a favore dei giornalisti evidenzi, nel saldo tra entrate e uscite, uno squilibrio pari a -10,708 milioni⁸.

⁷ Con riguardo agli ammortizzatori sociali, sono a carico del datore di lavoro i contributi (sulla retribuzione imponibile) nella misura dell'1,61 per cento per assicurazione contro la disoccupazione e dello 0,30 per mobilità. Inoltre, come già detto in altra parte della relazione è dovuto dai datori di lavoro un contributo dello 0,50 (oltre a uno 0,10 a carico del giornalista) destinato dal 2013 a finanziare i prepensionamenti. La quota di tale contributo a carico del datore di lavoro passa, dal 1° settembre 2014 e fino al 31 dicembre 2016 dallo 0,50% all'1,50%, come stabilito dalla delibera del Consiglio di amministrazione n. 41 del 30 luglio 2014, per poi divenire strutturale dal 1° gennaio 2016 e destinato a coprire, in genere, i costi per ammortizzatori sociali.

⁸ Dal lato delle entrate sono ricompresi, oltre ai contributi per mobilità e disoccupazione, anche il contributo aggiuntivo dell'1 per cento per ammortizzatori sociali e le risorse previste dall'art. 5 del d.p.c.m. 30 settembre 2014.